

21^a domenica ordinaria

23 agosto 2020

Una fede “responsabile” del mistero di Dio.

La Parola di Dio che la liturgia propone potrebbe avere come titolo generale la fiducia che Dio mette nella vita degli uomini.

Dio si mette nelle nostre mani perché possiamo lasciarci da lui guidare.

*Nella **prima lettura** il profeta Isaia, dando voce a Dio che destituisce un consigliere del re per eleggere al suo posto un altro, parla di un potere-servizio che viene affidato agli uomini: un potere che non deve mai staccarsi da chi lo concede né perdere di vista il fine di servizio per il quale è concesso.*

*Di affidamento parla anche il brano della lettera ai Romani proposto come **seconda lettura**. L'apostolo Paolo ricorda come nessuno può conoscere o scrutare le profondità della scienza e della sapienza di Dio.*

Nessuno è suo consigliere e suggeritore.

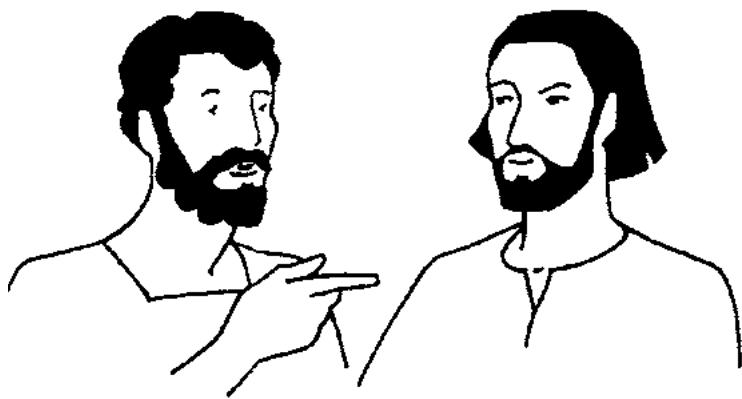
*All'uomo è chiesto di affidarsi a Dio, che si è rivelato in Cristo. L'annuncio di Cristo, Figlio del Dio vivo, è al centro del **vangelo**:*

Pietro si fa portavoce della professione di fede della Chiesa intera: « Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente ».

Su questa fede è fondata la missione della Chiesa, in una logica di amore che fa crescere, custodisce, rinnova.

interpretare i testi

di MARCO D'AGOSTINO



«Ma voi, chi dite che io sia?»

Matteo 16,15